

URNE APERTE FINO ALLE 15 PER LE AMMINISTRATIVE. ALLE 19 DI IERI AVEVA VOTATO IL 33 PER CENTO DEGLI ELETTORI

Cala l'affluenza, caccia agli indecisi

Berlusconi attacca gli alleati: non si scelgono così i candidati. Meloni: contro di noi un linciaggio

FEDERICO CAPURSO

Sono 1192 i Comuni italiani chiamati a rinnovare la propria amministrazione, oltre alla regione Calabria. Il Viminale segnala che l'affluenza alle 23 è stata del 46 per cento contro il 62 per cento di cinque anni fa, quando però si votava solo di domenica. - P.8

Scende l'affluenza si vota fino alle 15 poi via allo spoglio

Caos schede e scaramucce nel primo giorno di seggi aperti
Alle urne il 33% degli elettori contro il 46% di cinque anni fa

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Sono 1192 i Comuni italiani chiamati a rinnovare la propria amministrazione, oltre alla regione Calabria, ma l'affluenza alle 19 di ieri è ancora bassa: alle 23 il 46% degli aventi diritto si è presentato alle urne per votare, contro il 62% di cinque anni fa, quando si votava solo domenica. Questa volta invece c'è tempo fino alle 15 di oggi: il voto è dilazionato su due giorni per evitare assembramenti. I risultati peggiori si registrano soprattutto al Sud: in Basilicata l'affluenza registrata alle 23 era al 45,21%. In Calabria, dove si vota per la Regione, il dato è più basso: 43,31%. E anche nelle grandi città, dove l'attenzione è alta, dato l'effetto che avranno i risultati sugli equilibri politici nazionali, i numeri dell'affluenza restano sotto la media: Napoli si ferma al 46,93%, mentre nella Capitale ha votato solo il 48,15% dei romani. A Milano si è arrivati al 43,32%, a Torino al 38,01, a Bologna al 44,26%. A Siena,

dove sono in corsa per le suppletive c'è il segretario dem Enrico Letta il dato è del 51,26%.

I leader di partito, nonostante l'obbligo di silenzio elettorale, trovano comunque un modo per far sentire la loro voce. Soprattutto nel centrodestra, per il quale la strada appare in salita. Sceglie una sua tradizione personale Silvio Berlusconi, che si concede ai cronisti all'uscita dal suo seggio a Milano. Rilancia una modifica della legge elettorale, parla della federazione di centrodestra e cerca di richiamare all'unità i suoi alleati, che in campagna elettorale sono apparsi più in competizione che non in sintonia. Preferiscono i social, invece, Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Meloni posta un video per difendersi dal caso dei presunti finanziamenti illeciti a Fratelli d'Italia a Milano e anche il leader della Lega è costretto sulla difensiva dagli ultimi eventi che hanno scosso il suo partito, attaccando «la sinistra che odia e che usa tivù e giornali

per diffamare e non per informare».

Sull'altro fronte politico, invece, regna un'atmosfera di attesa. Poche parole, molta prudenza e la speranza di veder confermati i sondaggi, positivi soprattutto nelle grandi città, dove la posta in gioco è altissima. Mostra infatti le dita incrociate il segretario del Pd Enrico Letta, mentre il leader del Movimento, Giuseppe Conte, si limita a spronare i cittadini a recarsi alle urne. Roberto Gualtieri, candidato sindaco dem a Roma, sceglie di allentare la tensione con un film, e se ne va al cinema con alcuni amici a vedere l'ultimo film di Nanni Moretti.

L'incendio del Ponte di Fer-



ro scoppiato nella notte che precede il voto nella Capitale, riaccende però la polemica. Meloni prima dice di voler aspettare gli esiti delle indagini, poi invece si lancia in un'ipotesi: «Sembrirebbe che l'incendio sia scoppiato in un accampamento abusivo sotto il ponte. Una nazione allo sbando» scrive. Virginia Raggi, subissata dagli attacchi, si definisce «scomoda», accarezzando così la solita teoria del complotto. E tale è la pressione sulla sindaca, che Conte in serata entra in campo per strigliare Meloni accusandola di «propaganda».

Al di là delle scaramucce politiche, la giornata vive anche di episodi poco confortanti legati più strettamente al voto. A molti diciottenni non sono arrivate in tempo le schede elettorali e a Roma sono addirittura state scambiate le liste di candidati nei municipi, con la conseguente sospensione del voto per alcune ore. È andata peggio in Campania, tra foto nella cabina elettorale pubblicate sui social da un candidato, un arresto per presunta corruzione elettorale ad Afragola (un uomo fermato con in tasca 900 euro in contanti e i santini di una candidata) e la polemica esplosa a Salerno per un presunto audio proveniente da un ente del Comune in cui si invitano i dipendenti a votare per l'attuale amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi si vota fino alle 15 per rinnovare le amministrazioni di 1.192 comuni

L'ESPRESSO